

PROGRESSO SOCIALE

N. 416

NUOVA SERIE

Anno 62 / N°3 / Settembre 2023

PERIODICO DEI SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI

Pag. 3

C'è intesa
sulle pensioni

Pag. 12

Il lavoro del futuro

Pag. 8

Affrontare la sfida
della mancanza di
manodopera



Impressum

Redattore responsabile:
Mattia Bosco

Grafica e stampa:
Tipografia Cavalli, Tenero

Pubblicazione trimestrale

Il periodico è gratuito
per gli aderenti SIT, SAST
e LA SCUOLA.

Abbonamento annuo
sostenitore da Fr. 20.-

SOMMARIO

| | |
|---|----|
| Tiromancino | 2 |
| CRONACHE SINDACALI | |
| C'è intesa sulle pensioni | 3 |
| <hr/> | |
| L'intelligenza artificiale travolge il mondo del lavoro | 4 |
| Le sfide della Camera Alta | 7 |
| Affrontare la sfida della mancanza di manodopera | 8 |
| Il precario equilibrio tra salari e costi del Ticino | 10 |
| Il lavoro del futuro | 12 |
| L'intreccio vitale tra la sfida ambientale e la sostenibilità sociale | 14 |
| La vecchiaia da decadenza a fioritura | 15 |
| <hr/> | |
| LO SPORT | |
| Il "sogno" arabo | 17 |
| <hr/> | |
| La nostra famiglia | 19 |



Tiromancino di Candide

C'erano una volta le Elezioni Federali

La democrazia è senza dubbio partecipativa, è quindi bello che vi siano candidati al governo (in senso lato) della cosa pubblica. Ed ancora più bello che vi siano TANTI, TANTISSIMI candidati. D'altronde lo diceva già il mio "papà" Voltaire che "Il piacere di governare deve senza dubbio essere squisito, se dobbiamo giudicare dal grande numero di persone che sono ansiose di praticarlo". Lo si è visto ad esempio alle ultime Elezioni Cantionali, quando si è raggiunto il numero record di quasi 1000 candidati alle 90 seggiole del parlamento ticinese. Le imminenti Elezioni Federali offrono poi una nuova e altisonante frontiera dell'assurdo, con un record non solo di candidati (oltre 250 per 8 posti), ma anche di liste. Sono ben 33 (trentatré! Trentatré! Trentatré!) le liste per il Nazionale che gli elettori riceveranno nella loro busta personalizzata (più una che è la lista senza intestazione).

Questione di "tecnica elettorale" (per dirla con il Sindaco di Lugano, che al TG dice candidamente di essere in lista non per essere eletto ma portare acqua al mulino del suo partito). Pur di racimolare voti si creano listine e sottoliste, chi se ne frega della chiarezza e del profilo di un partito, e del dibattito politico. Per accaparrarsi elettori si creano liste per giovani, anziani, donne e via discorrendo: l'importante è la lista, mica le proposte! Per non scontentare nessuno si mettono tutti in lista, guai a fare selezione. Ma il prezzo quale è? La credibilità della politica e delle Istituzioni, che prendono un'altra rumorosa sberla. E forse anche dei partiti, che si dimostrano incapaci di fare sintesi, di persone e di contenuti. Vedremo quali saranno i numeri, sia della partecipazione che dei vari partiti, che ancora una volta sembrano essersi dimenticati che 1 + 1 alle elezioni non sempre fa 2, e che 1 + 1 + 1 + 1 + 1 non fa forzatamente 5.

C'è intesa sulle pensioni

È stato raggiunto l'accordo tra sindacati e Governo a difesa delle pensioni dei lavoratori affiliati all'Istituto di Previdenza del Canton Ticino (IPCT). L'accordo eviterà l'inaccettabile riduzione delle pensioni degli assicurati del 40% in meno di vent'anni. Toccherà ora al Gran Consiglio l'approvazione finale di quanto definito durante la trattativa sindacale. Ultimo ostacolo, come annunciato da una destra indifferente, che non propone soluzioni alternative e che sembra quasi sperare nel collasso dell'IPCT, il referendum popolare.

L'intesa raggiunta permetterà di contenere la diminuzione delle rendite attuali ad un -2%. Questo sarà reso possibile grazie all'aumento dei contributi previdenziali versati durante la carriera. I lavoratori dovranno contribuire con un +0.8% di contributi (che corrisponde ad una diminuzione del salario netto di circa 0.6%). Lo Stato parteciperà, da parte sua, con una maggiore spesa di 14.5 milioni. Niente di troppo impegnativo se si considera che la spesa pubblica sfiora i 4.2 miliardi di franchi, 14.5 milioni corrispondono un aumento di spesa dello 0.35%! Uno sforzo minimo che avrebbe l'effetto di evitare la diminuzione delle rendite di più di 17'000 persone (in maggioranza donne). Anche l'IPCT farà il suo, mettendo a disposizione circa 300 milioni di franchi a favore dei dipendenti prossimi alla pensione, ancor più penalizzati dalla diminuzione del tasso di conversione.

È necessario ribadire che i lavoratori affiliati all'IPCT si dividono in impiegati dello Stato (10'000 persone) e in lavoratori di enti esterni (7'000 persone), che con lo Stato e con i suoi tanto ingenerosamente decantati "privilegi occupazionali", niente hanno a che fare. A tutti e 17'000 vengono dedotti fior fior di quattrini in busta paga ogni mese, per beneficiare, in futuro, di pensioni che saranno tutt'altro che dorate (come qualcuno continua a far intendere in modo disonesto). Tutti e 17'000 svolgono professioni fondamentali e

indispensabili per il bene comune, contribuendo al benessere, alla sicurezza e alla qualità della vita di tutti noi. Fra di loro ci sono: operai, infermieri, assistenti di cura, poliziotti, educatori, impiegati, segretarie, giudici, tassatori, bibliotecari, informatici, docenti, docenti di scuola speciale, assistenti sociali, cuochi, logopedisti, ispettori, laboratoristi, agenti di custodia, centralinisti, esattori, collocatori, ergoterapisti, consulenti famigliari, restauratori, psicologi, pedagogisti, maestre d'asilo, ausiliari di pulizia, custodi, vegliatori, soccorritori, ...

Concludendo ognuno farà la sua parte. I lavoratori subiranno una diminuzione di salario dello 0.6% e una diminuzione della rendita prospettata del 2%, lo Stato avrà una maggior spesa dello 0.35% da mettere a conto economico e l'IPCT verserà 300 milioni. L'equilibrio raggiunto dopo mesi di trattative ci sembra sostenibile per tutti gli attori in campo.

In fin dei conti, riducendo ai minimi termini, dobbiamo solamente chiederci se sia giusto o meno ridurre le pensioni del 40% in meno di vent'anni a 17'000 futuri pensionati, la risposta ovvia è NO!



di **Mattia Bosco**,
Segretario Cantonale
Copresidente



L'intelligenza artificiale travolge il mondo del lavoro

Previsioni (e preoccupazioni) imminenti



di Keri Gonzato

L'intelligenza artificiale è in testa alla corsa nei posti di lavoro in più rapida crescita nei prossimi cinque anni, è quanto dice il nuovo Rapporto The Future of Jobs del World Economic Forum. Un dato interessante a cui corrisponde una porzione, non ancora quantificabile, di preoccupanti licenziamenti. La ricerca mette infatti in luce l'eminente declino di molte professioni e l'esplosione di altre. Se da un lato aumenterà la domanda di forza lavoro specializzata nello sviluppo e nella gestione dell'IA e del *machine learning*, dall'altro economisti ed esperti stanno cercando di capire chi rimane senza un'occupazione. Secondo lo studio "A Future That Works: Automation, Employment and Productivity", realizzato da McKinsey Global Institute – MGI", circa la metà dell'attuale forza lavoro potrebbe essere impattata dall'automazione entro il 2055 grazie alle tecnologie già note e in uso oggi.

L'avvento recente di strumenti come ChatGPT e Mjourney ha reso palese la forza dirompente dell'IA sollevando curiosità, interesse e molte inquietudini. Il suo potenziale affascina, la sua capacità di sopperire un numero indefinito di funzioni lavorative, rendendo obsoleta la presenza dell'uomo, inquieta. Il rapporto stilato dal World Economic Forum mette in evidenza, tra le categorie lavorative a rischio di estinzione imminente, gli impiegati che lavora-

no nelle banche, gli addetti ai servizi postali, i cassieri e chi si occupa dell'inserimento di dati (nei box a pagina seguente si possono visionare i mestieri in crescita e quelli in declino).

“ Il rapporto del WEF si basa sui dati del sondaggio che coprono le aspettative per i prossimi cinque anni di alcuni dei più grandi datori di lavoro del mondo. Il sondaggio ha coinvolto 803 aziende che impiegano collettivamente più di 11,3 milioni di lavoratori, in 27 industrie e 45 economie di tutte le regioni del mondo. Descrive in dettaglio come i datori di lavoro prevedono la creazione di 69 milioni di nuovi posti di lavoro e la demolizione di altri 83 milioni, il che si traduce in una diminuzione del 2% dell'occupazione attuale o di 14 milioni di posti di lavoro. Il rapporto attribuisce questa diminuzione a sfide economiche tra cui l'elevata inflazione, una crescita economica più lenta e carenze di approvvigionamento. In termini di perdite di posti di lavoro più elevate in assoluto, gli addetti all'inserimento dati se la passano peggio, con una prevista perdita di otto milioni di posti di lavoro entro cinque anni, seguiti da segretari amministrativi ed esecutivi e impiegati contabili, contabili e di pattuglia. Queste tre occupazioni insieme rappresentano oltre la metà della distruzione totale di posti di lavoro prevista, osserva il rapporto Future of Jobs 2023. Negli ultimi anni la rivoluzione dell'online banking, ha già portato alla chiusura di molte filiali bancarie e nei prossimi cinque anni è previsto che arrivino ad essere quasi dimezzati. L'automazione, la tecnologia dei sensori e i servizi online stanno anche riducendo la necessità di impiegati dei servizi postali, cassieri, addetti alle biglietterie e addetti all'inserimento dati, occupazioni che dovrebbero diminuire di oltre un terzo. ”

— Luke Hurst, esperto in tecnologia



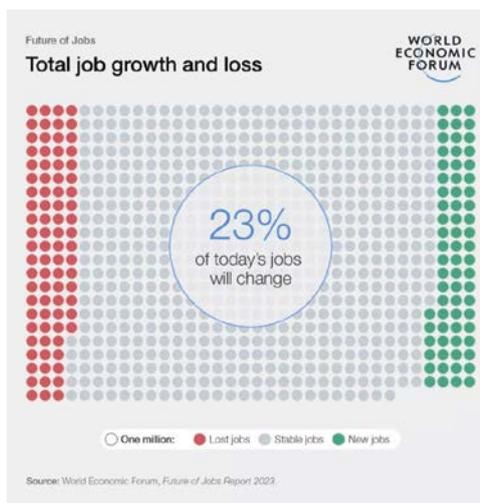
Accanto alla rivoluzione tecnologica sta avvenendo un altro movimento epocale... Parliamo della lotta al cambiamento climatico. Il rapporto evidenzia un aumento importante dei posti lavorativi legati allo sviluppo sostenibile che potrebbe portare generare circa trenta milioni di posti di lavoro. Gli ambiti principali sono quelli dell'energia pulita, dell'efficienza e della tecnologia a basse emissioni. Posti di lavoro che vanno a sostenere lo sforzo globale per neutralizzare l'impatto delle industrie sull'ambiente. Sia nell'ambito dei nuovi posti di lavoro legati all'intelligenza artificiale che di quelli nell'ambito della sostenibilità sarà necessario... tornare a studiare! Le previsioni ci dicono che, prima del 2027 sei lavoratori su dieci dovranno formarsi per aggiornare e ampliare le proprie competenze. La formazione adatta sarà davvero disponibile a una tale mole di lavoratori? La verità è che è difficile che questo accada su una scala tanto ampia, visti i costi legati alle formazioni, e qui si solleva un'ulteriore incognita. I privilegiati potranno salire sul treno e gli altri?

Le lacune dell'intelligenza artificiale sono pericolose. Tale forma di intelligenza, seppur superiore alla nostra in velocità ed efficacia per molti aspetti, non può raggiungere la sensibilità e la complessità di analisi fornita da una mente umana. A questo proposito vi racconto un fatto personale. Siccome scrivere è una passione ed una professione per me, mi capita abbastanza spesso che conoscenti mi chiedano il parere su testi che devono pubblicare. Recentemente un'amica che sta per lanciare il suo primo album musicale mi ha inviato due biografie scritte per Spotify, la versione estesa scritta da lei e la variante ridotta da ChatGPT. Senza ombra di dubbio, la seconda versione aveva perso la magia, la poesia, il calore e la forza cardiaca della prima. A livello macro, uno degli ambiti dove si nota una falla importante dell'IA è quello dei sistemi che selezionano i candidati papabili per nuove posizioni lavorative. "Secondo lo studio "Hidden workers: untapped talent" (Lavoratori nascosti: talenti non sfruttati) della Harvard business school, il 99% delle aziende Fortune 500 utilizza gli ATS per la ricerca di nuove assunzioni. E il 63% delle imprese esaminate in Germania, Stati Uniti e Regno Unito fa lo stesso" (Euronews). È emerso come, a causa della difficoltà di programmazione di tali sistemi, vengano esclusi milioni di candidati qualificati dalla forza lavoro. Molte candidature di valore vengono filtrate prima che raggiungano gli occhi di un umano. ▶

LAVORI IN CALO

Lavori in calo nei prossimi cinque anni secondo il nuovo rapporto *Future of Jobs del WEF*

- Impiegati di banca e affini
- Impiegati del servizio postale
- Cassieri e addetti alla biglietteria
- Addetti al data entry
- Segretari amministrativi ed esecutivi
- Impiegati addetti alla registrazione del materiale e al magazzino
- Addetta alla contabilità, contabilità e buste paga
- Legislatori e funzionari
- Impiegati statistici, finanziari e assicurativi
- Addetti alle vendite porta a porta e affini



LAVORI IN CRESCITA

I dieci lavori in più rapida crescita nei prossimi cinque anni secondo il nuovo rapporto *Future of Jobs del WEF*

- Specialisti di intelligenza artificiale e machine learning
- Specialisti della sostenibilità
- Analisti di business intelligence
- Analisti della sicurezza delle informazioni
- Ingegneri fintech
- Analisti di dati
- Ingegneri robotici ed elettrotecnici
- Operatori di macchine agricole
- Specialisti della trasformazione digitale

“Nel 2018, Amazon si è resa conto che il software di assunzione che stava sviluppando da quattro anni assegnava ai candidati qualificati di sesso femminile un punteggio inferiore alle loro controparti maschili. Il motivo era semplice. L'intelligenza artificiale era stata addestrata sulla base dei precedenti record di assunzione dell'azienda e, poiché gli uomini dominano l'industria tecnologica, aveva deciso che i candidati maschi erano preferibili alle donne. Nello stesso anno, i revisori di un altro strumento di selezione hanno scoperto che il software classificava le persone con il nome Jared e un passato da giocatore di Lacrosse al liceo in modo più favorevole rispetto agli altri candidati” (Euronews). Il problema è tale che stanno crescendo gli influencer specializzati nell'insegnare come ottenere un posto di lavoro, aggirando i bot dell'intelligenza artificiale. I sistemi di selezione artificiali sono scelti anche per la loro supposta neutralità ma menti di assunzione basati sull'IA è che, a differenza di un umano, non vedono il genere e la razza o altre caratteristiche che ci riguardano”, dice McNerney, ricercatrice del Leverhulme Centre for the Future of Intelligence dell'Università di Cambridge, “ma sono molto scettica sull'idea che le tecnologie siano intrinsecamente più obiettive, perché alla fine sono

addestrate sugli stessi dati distorti prodotti dai reclutatori umani. Molte aziende stanno investendo le loro risorse nell'acquisto di strumenti che non funzionano, piuttosto che investire in strategie di diversità e inclusione collaudate e reali che sappiamo essere efficaci”.

Una cosa è certa, la ruota è stata messa in moto e, per ora, non c'è modo di fermarla. Il 23% dei lavori subirà una trasformazione entro il 2027 (The Future of Jobs Report 2023). Come messo in luce dal rapporto del WEF, alcune delle abilità da sviluppare nei prossimi anni sono pensiero analitico, conoscenza tecnologica e competenze nell'IA, capacità nel design ma anche pensiero creativo, leadership e influenza sociale, motivazione individuale e consapevolezza di sé stessi, empatia e ascolto attivo, curiosità e formazione continua, resilienza e flessibilità! Più che mai è importante stare attenti, presenti, critici e capaci di discernere. Recentemente ho avuto il piacere di intervistare Roberto Re, oggi considerato il più importante Mental Coach italiano, co-fondatore di HRD Training Group, società leader in Italia nella formazione manageriale e comportamentale. Nel corso della sua conferenza “Come dare il meglio di te”, ospitata dal Centro Studi Villa Negroni a maggio, ha parlato dei tempi travolgenti, trasformativi e insidiosi che stiamo vivendo. Successivamente gli ho chiesto di riconfermare quali strumenti consiglia di usare per navigare al meglio queste acque. “Il principale strumento di cui dobbiamo armarci è la capacità di far fronte al cambiamento, di non fare resistenza ma di rimanere flessibili traendo del buono anche dai cambiamenti che non vorremmo”, dice Roberto Re, “c'è poco da fare, se il fiume va in una data direzione tu non puoi vivere illudendoti di contrastare la corrente. Adattarsi al cambiamento e focalizzarsi su ciò che è buono per sé, piuttosto che su ciò che da timore o avversione, è la chiave oggi”. Tutto, tecnologia inclusa, sta nel modo in cui la usiamo. Le insidie con l'avvento di forme nuove di interazione come il metaverso e l'introduzione su larga scala dell'intelligenza artificiale di certo sono molte... “Il rischio maggiore è che la dissociazione tra mondo virtuale e mondo reale diventi profonda portando le prossime generazioni a vivere un surrogato della vita dove pensano di vivere ma senza avere un contatto con il mondo reale”. Non sappiamo dove ci porterà tutto questo e a maggior ragione, come dice Roberto Re, sarà sempre più importante restare centrati in se stessi e nei propri valori piuttosto che essere proiettati verso il mondo circostante.



Le sfide della Camera Alta

Riassunto di una breve chiaccherata con Alex Farnelli

Da qualche anno, dopo essere stato Granconsigliere, è a Berna. Quale è il suo bilancio personale? Ci ricorda quali sono stati i temi più importanti sui quali si è battuto? In questa prima legislatura mi sono occupato molto delle questioni finanziarie e di grossi progetti legati all'amministrazione, questo perché sono i temi che vengono trattati nella commissione di cui faccio parte. Poi, come in ogni realtà nuova, è importante capire i meccanismi e conoscere le persone, in particolare i colleghi e i funzionari dell'amministrazione. Naturalmente mi sono anche occupato di tematiche più legate al nostro Cantone come i collegamenti ferroviari, la presenza di italofofoni nell'amministrazione o il completamento di importanti opere infrastrutturali.

Per le prossime elezioni è in lista sia per la riconferma al Nazionale sia per gli Stati. Come mai questa scelta particolare?

Partendo dal presupposto che in questo momento il Ticino ha un seggio vacante al Consiglio degli Stati, dopo un quadriennio in cui ho potuto integrarmi nei meccanismi e nei temi della politica federale sento che ora posso dare pienamente il mio contributo. In questo senso è sicuramente dalla camera alta che si possono difendere meglio gli interessi del proprio Cantone. Prima di tutto perché si è presenti in più commissioni (3-4 contro le 1-2 del Consiglio Nazionale) dove fondamentalmente si impostano la maggior parte delle decisioni. Secondariamente perché, dato il numero di membri e la possibilità di conoscersi meglio, è proprio agli Stati che è più semplice trovare dei compromessi. Caratterialmente penso di potermi integrare bene in questa realtà orientata a un "pragmatico rigore".

Il Consiglio degli Stati è rappresentato da un rappresentante UDC e fino a poco fa da un rappresentante del PS. Perché il PLR dovrebbe tornare alla Camera alta? Quali i benefici che a suo giudizio porterebbe?

Nella scorsa legislatura in praticamente 2/3 delle decisioni i nostri rappresentanti agli Stati erano su posizioni opposte, in questo modo

è evidente che il nostro Cantone non si è di fatto mai potuto profilare in maniera chiara. Inoltre va ricordato che agli Stati i gruppi che contano maggiormente sono il Centro, con 14 seggi, e il PLR, con 12 seggi. Non essere più rappresentati al loro interno chiaramente non ha permesso di difendere nella maniera più efficace i nostri interessi.

Lei si autodefinisce una persona di centro. Che cosa significa concretamente?

Significa che non abbraccio un'ideologia prettamente di sinistra o di destra ma piuttosto che sono un moderato pragmatico. Partendo dai valori di libertà, responsabilità individuale e solidarietà, che devono poi essere incastonati in uno Stato che è federalista, su ogni tema mi faccio un'idea senza cadere in pericolose gabbie dogmatiche che non ti permettono di affrontare la realtà per quello che è. In questo senso interpreto l'essere un liberale di centro. Questo non significa naturalmente non avere delle posizioni, sulle questioni di società o ambientali mi sono spesso trovato insieme all'ala progressista, mentre su questioni economiche piuttosto con l'ala di destra.

Quali sono, secondo lei, le battaglie più importanti della prossima legislatura e sulle quali si vorrà concentrare?

Per il nostro paese ci sono sicuramente temi quali i costi della salute, la riforma previdenziale, le finanze pubbliche, i rapporti con l'Europa, la sicurezza, ecc. che saranno centrali. Scendendo a livello cantonale certamente ci sono tematiche come, ad esempio, le infrastrutture per lo sviluppo territoriale, con il traffico che ormai è la piaga della nostra regione, o lo sviluppo della ricerca e dei poli scientifici in Ticino, che garantiscono delle importanti possibilità di crescita (e di riflesso posti di lavoro) per il futuro. In questo senso sarà quindi essenziale essere nelle commissioni dove si affrontano queste tematiche e quindi dove eventualmente si potrebbe fare la differenza. Per questo sarei orgoglioso di poter rappresentare il Ticino al Consiglio degli Stati.



di Farinelli Alex
Consigliere Nazionale

Affrontare la sfida della mancanza di manodopera

Investire nei giovani e salvaguardare il mercato del lavoro



di **Alessandra Gianella**,
Deputata in
Gran Consiglio

La Svizzera, una terra di prosperità e qualità di vita, si trova oggi di fronte a una sfida cruciale che va affrontata con grande attenzione: la carenza di manodopera. Pur mantenendo il nostro ruolo di Paese leader in termini di competitività e innovazione, dobbiamo affrontare questa problematica con un approccio intelligente e lungimirante, che tenga conto della salvaguardia del mercato del lavoro e degli investimenti nel futuro dei nostri giovani.

Gli accordi bilaterali con l'Unione Europea hanno aperto nuove opportunità grazie alla libera circolazione delle persone e delle merci. Tuttavia, dobbiamo riconoscere che questa apertura ha anche introdotto una competizione intensa sul mercato del lavoro. L'evoluzione delle nostre imprese ci spinge a cercare talenti anche oltre i confini nazionali, aprendo nuove strade ma generando nuove sfide.

La radice di questa carenza di manodopera risiede nella crescita demografica. I giorni in cui la generazione dei baby boomer dominava il mercato del lavoro appartengono ormai al passato. L'arrivo dei giovani nel mondo del lavoro, in concomitanza con l'invecchiamento della popolazione, ci presenta un divario che non possiamo ignorare. Le proiezioni mostrano che entro il 2029 avremo oltre 30.000 pensionati in più rispetto ai giovani che si affacciano al mondo professionale. Questo squilibrio è destinato ad aumentare, portandoci a una carenza di circa 431.000 lavoratori entro il 2040. Non solo, già oggi scompaiono vecchie professioni e ne appariranno diverse nuove. Occorre quindi rafforzare lo snodo fra la scuola dell'obbligo e il mondo del lavoro, favorendo il dialogo fra le aziende, le associazioni di categoria e le istituzioni formative.



Sappiamo che il cambiamento non è guidato da una singola visione, ma deriva dalla collaborazione, dal rispetto reciproco e dalla volontà di costruire ponti tra diverse prospettive. L'evoluzione che cerchiamo si basa su soluzioni pratiche e sostenibili. Riconosciamo che il progresso non può essere ottenuto attraverso divisioni o estremismi, ma solo tramite un dialogo aperto e l'ascolto delle esigenze variegata della nostra società. Con uno sguardo attento al futuro, ci impegniamo a promuovere l'innovazione, a sostenere posti di lavoro di qualità e a garantire che ogni individuo possa raggiungere il proprio potenziale. Risulta quindi essenziale coinvolgere i giovani fin dalla fase dell'apprendimento scolastico. La soluzione sta nell'incoraggiare attivamente l'interesse dei giovani per le molteplici professioni. Il compito prioritario della formazione è quello di stimolare, orientare e valorizzare gli interessi e le potenzialità di ciascuno. Inoltre, promuovere l'apprendistato e la formazione professionale è fondamentale per colmare il divario tra l'istruzione e le esigenze del mondo lavorativo. Dobbiamo potenziare i percorsi formativi negli ambiti in cui si prospettano necessità e opportunità di lavoro, rafforzare lo sviluppo delle nuove competenze di base e trasversali inerenti alle professioni del presente e del futuro. Dobbiamo valorizzare l'offerta di formazione continua, l'aggiornamento professionale, la riqualifica e il reinserimento professionale, al fine di preparare ad affrontare positivamente i cambiamenti.

L'innovazione tecnologica definisce il futuro dell'economia e del mercato del lavoro.

Spesso, sono i giovani a essere in prima linea nell'abbracciare nuove tecnologie e tendenze digitali. Investire nell'educazione in discipline come matematica, informatica, scienze e tecnologia sin dalle fasi iniziali della formazione aiuta i giovani a prepararsi al meglio.

La carenza di manodopera non è solo una sfida, ma rappresenta anche un'opportunità per una riflessione profonda e una trasformazione positiva. Gli accordi bilaterali ci offrono un contesto internazionale, ma richiedono anche una strategia intelligente. Coinvolgere attivamente i giovani nel mondo del lavoro e sostenere le persone nella formazione continua e riqualifica professionale non solo aiuta a colmare il divario futuro, ma ci orienta verso un futuro economicamente sostenibile e caratterizzato dall'innovazione.

Affrontiamo insieme questa sfida, attingendo ispirazione dalla nostra storia di resilienza e innovazione. La Svizzera ha già superato ostacoli impegnativi in passato e, insieme, possiamo superare anche questa sfida. Investire nei nostri giovani e preservare il mercato del lavoro rappresenta un passo importante verso un futuro promettente e prospero. Siamo chiamati a collaborare, pianificare e agire, garantendo così la vitalità della nostra economia e la solidità del nostro Paese anche per le generazioni future.

Il nostro impegno si basa sulla condivisione di valori umani fondamentali. Unendo le forze, possiamo effettivamente fare la differenza e plasmare un futuro che rispecchi la diversità e la forza della nostra società. Insieme, possiamo costruire la Svizzera di domani.

Il precario equilibrio tra salari e costi del Ticino



di Felice Dafond,
Sindaco di Minusio

Il potere d'acquisto dei cittadini diminuisce, il rincaro non sempre viene riconosciuto, gli affitti sono in aumento, così come i premi dell'assicurazione malattia. Questi sono gli attuali problemi che i nostri cittadini devono affrontare. Gli enti pubblici, presso i quali vi è un numero importante di dipendenti, devono fare i conti con il gettito d'imposta, ma se i redditi diminuiscono anche il gettito segue. Nel contempo le uscite dello Stato aumentano. I datori di lavoro privati sono nella morsa di una sempre più agguerrita concorrenza sul mercato, dei ricavi che si riducono, delle oscillazioni monetarie (per un Paese come il nostro che si nutre di esportazioni è un serio problema), degli aumentati costi di ogni tipo. Infine i datori di lavoro lamentano una carenza di lavoratori qualificati e non. Questi sono solo alcuni elementi, parte dell'intero puzzle. Un mondo nel quale trovare le soluzioni non è facile e le frasi demagogiche non aiutano nessuno.

Nel nostro Cantone la situazione si complica (cfr. differenze salariali tra Ticino e resto della Svizzera di Maurizio Bigotta e Vincenza Giancone, gennaio 2023, Ufficio di statistica). Vi è infatti una disparità salariale tra Ticino e il resto della Svizzera (più del 20%), una migrazione oltre Gottardo della manodopera residente (soprattutto negli alti profili), giovani ticinesi formati che non rientrano nel Cantone, vi sono problematiche legate al reddito dei pensionati (previdenza professionale, riforma AVS e LPP), un aumento tasso d'inflazione e un aumento costante dei premi dell'assicurazione malattia. La mediana salariale del settore privato in Ticino è di 5.203 franchi, mentre nel resto della Svizzera è di 6.414 franchi, ossia superiore del 23,3%. Se poi si osserva l'evoluzione tra il 2010 e il 2020 la mediana del Ticino è aumentata del 3,7% (CHF 188.-), mentre quella del resto della Svizzera del 7,3% (CHF 439.-), preoccupante che la mediana ticinese si sta allontanando da quella del resto del Paese.



Nel 2010 infatti lo scarto rispetto al resto della Svizzera, pari a 960 franchi, era più basso e corrispondeva al 19,1% del salario mediano ticinese. Interessante l'approfondimento nel precitato studio quando gli autori fanno la distinzione tra residenti e frontalieri con dinamiche specifiche: i salariati residenti presentano nei salari una differenza inferiore tra il Ticino e il resto della Svizzera pari all'11,5% e che, a parità di condizioni, cresce fino al 16,1%; i frontalieri attivi in Ticino e quelli del resto della Svizzera rappresentano differenze molto più elevate, pari al 38,5% (la differenza viene ridimensionata a parità di condizioni, anche se resta elevata al 31,6%). Nel nostro Cantone i residenti occupano le posizioni meglio retribuite, mentre i frontalieri, occupano quelle meno retribuite. Nel resto della Svizzera invece i residenti occupano tutte le posizioni sul mercato del lavoro. I salariati del resto della Svizzera che hanno una formazione terziaria percepiscono un salario mediano superiore del 36,6% rispetto ai salariati in Ticino, mentre per coloro che hanno conseguito una formazione secondaria e primaria la differenza salariale osservata nel supporto comune risulta sempre inferiore rispetto al resto del Paese (rispettivamente 14,7% e 18,4%), ma i valori sono almeno dimezzati rispetto a chi ha una formazione terziaria. Il costo della vita è sicuramente uno dei motivi della differenza salariale tant'è che i residenti in Ticino hanno un costo della vita (incluso anche la tassazione e la cassa malati) superiore a quello dei frontalieri attivi. La manodopera pendolare straniera percepisce, a parità di condizioni, un salario mediano dell'8,2% inferiore a quello dei residenti. Difendere gli interessi dei ticinesi significa comprendere quanto avviene cercando poi di porsi delle domande per arrivare a delle soluzioni. La Svizzera è una nazione unica nel suo genere, fondata sull'unità nella diversità.

Riconoscendo il valore della cooperazione tra i cantoni e il rispetto delle loro peculiarità è più che necessario garantire un equilibrio tra le esigenze di ogni regione e gli obiettivi dell'intero Paese. Nei rapporti tra la Svizzera e il Ticino la collaborazione e il dialogo sono fondamentali. La collaborazione fra Cantoni deve permettere un riequilibrio dei Cantoni più penalizzati, fra i quali il nostro.

Troppo semplicistico demonizzare gli accordi di libera circolazione con l'UE. D'un lato un alto numero di frontalieri mi fa dire che la nostra economia li richiede, d'altro lato spetta a noi vegliare per evitare che i nostri cittadini vengano penalizzati.

Cosa fare? La politica Svizzera e ticinese deve cercare e attuare soluzioni per migliorare la concorrenzialità nel mondo del lavoro dei nostri cittadini. In primis la formazione, a tutti i livelli e a tutte le età. Vi è chi a Milano addirittura studia lo svizzero tedesco pur di poi trovare un posto ben retribuito in Svizzera. In secondo luogo si tratta di far comprendere il fatto che, purtroppo, il posto di lavoro non lo troviamo più sotto casa. In terzo luogo dobbiamo aiutare le mamme che partoriscono e devono interrompere la loro formazione o la loro attività professionale. In un mondo che invecchia è più che indispensabile sostenere il tasso di natalità ma poi bisogna mettere a disposizione strutture di appoggio per le mamme in modo da permettere loro, compatibilmente con la nascita del figlio, di rimanere nel mondo del lavoro. Non dimentichiamo neppure che il nostro sistema sociale, pur performante che sia, a volte porta chi ne usufruisce ad adagiarsi; in tal senso occorrono misure atte ad invogliare il più possibile le persone a reinserirsi nel mondo del lavoro. Insomma, non diamo sempre la colpa ai bilaterali ma aiutiamo i nostri ticinesi ad essere migliori e d'interesse per tutti i datori di lavoro.

Il lavoro del futuro



di Keri Gonzato

I giovani che si avvicinano al mondo del lavoro oggi si trovano di fronte a una serie di sfide e opportunità uniche. Alcune delle principali tendenze che danno forma al nuovo quadro lavorativo sono la tecnologia avanzata, la globalizzazione del mercato del lavoro e un contesto di flessibilità e precarietà. Abbiamo incontrato Silvia Invrea, Responsabile del Career Service di Usi per comprendere il mondo che troveranno i lavoratori del futuro, iniziando da un commento approfondito dei fattori dominanti che caratterizzano il panorama...

Che cosa cercano i lavoratori del futuro?

I giovani di oggi a differenza delle generazioni precedenti cercano maggiore equilibrio tra lavoro e vita privata. Desiderano lavori che consentano loro di perseguire i propri interessi, di trascorrere tempo con la famiglia e di mantenere una buona qualità della vita complessiva. E sono più attenti all'impatto sociale, ambientale e alla sostenibilità: le competenze che sono chiamati a sviluppare quindi non sono solo digitali e tecniche ma anche di visione etiche, inclusive della diversità e sostenibili.

Di cosa hanno paura?

Senza altro temono le difficoltà nel trovare un impiego adeguato vista la grande competizione / la pressione per distinguersi e temono la precarietà (per es. lo stage all'infinito). Rispetto al passato d'altro canto hanno accesso a una vasta gamma di informazioni e risorse online, a molte reti di contatti e opportunità di connessione tramite piattaforme digitali (ad esempio LinkedIn) e più flessibilità nel modo di lavorare, inclusi lavori a distanza o freelance. E hanno il sostegno di Career services come il nostro!

Quali ulteriori cambiamenti si stanno preparando nel panorama lavorativo?

Siamo solo agli inizi di grandi cambiamenti legati all'utilizzo di intelligenza artificiale che modificherà non solo il modo ma anche i tipi di lavoro attuali. Nomadismo digitale e lavoro da remoto sono un fenomeno in grandissima espansione. Sicuramente un cambiamento ancora in corso riguarda proprio le modalità di lavoro (più flessibilità nel luogo, negli strumenti e nei tempi di lavoro) ma anche maggiore possibilità di apprendimento e sviluppo competenze, grazie all'accesso a una vasta gamma di informazioni e risorse online. Dal tutorial all'educazione on line, accessibile a tutti.

Quali lavori potrebbero scomparire/diminuire e quali nuove figure specializzate saranno invece richieste?

1. Intelligenza artificiale (IA). L'IA sta già trasformando molti settori e continuerà a farlo in futuro. Alcuni lavori che potrebbero scomparire o diminuire sono quelli che coinvolgono

L'intervistata



Un viaggio nel panorama del lavoro "in divenire" guidati da **Silvia Invrea**, Responsabile del Career Service USI

1 Tecnologia avanzata. I giovani devono confrontarsi con un mondo sempre più digitale e tecnologicamente avanzato. Questo implica l'esigenza di acquisire competenze digitali e la capacità di adattarsi rapidamente ai cambiamenti tecnologici. Allo stesso tempo, la tecnologia offre anche nuove opportunità di lavoro, come lavori nel settore dell'Intelligenza Artificiale, della robotica e dello sviluppo del software.

2 Globalizzazione del mercato del lavoro. L'economia globale è sempre più interconnessa, il che significa che i giovani devono competere non solo a livello locale, ma anche a livello internazionale. Se la globalizzazione offre opportunità di lavorare in diverse parti del mondo, aumenta anche la competizione e la pressione per distinguersi.

3 Flessibilità e precarietà. Molti giovani si trovano ad affrontare lavori precari, stage o contratti a breve termine. La flessibilità può offrire nuove opportunità, ma può anche generare incertezza economica e instabilità.

compiti ripetitivi e routine, poiché l'IA può automatizzarli in modo più efficiente. Tuttavia, nuove opportunità di lavoro si presenteranno nell'ambito dello sviluppo e della gestione dell'IA, compresa la creazione, l'implementazione e la supervisione dei sistemi di intelligenza artificiale.

2. Metaverso. Il metaverso è un ambiente virtuale tridimensionale e immersivo che sta emergendo come un nuovo spazio digitale per l'interazione umana, l'intrattenimento e il lavoro. Ciò potrebbe portare alla creazione di nuovi lavori legati alla progettazione e alla gestione del metaverso, come sviluppatori di contenuti virtuali, designer di esperienze utente e specialisti della realtà virtuale.

3. Ulteriore digitalizzazione. La digitalizzazione continua ad avanzare in tutti i settori, e ciò potrebbe comportare la riduzione di alcuni lavori tradizionali che possono essere automatizzati o digitalizzati. Ad esempio, i cassieri possono essere sostituiti da sistemi di pagamento automatici, e alcune attività amministrative possono essere semplificate o eliminate grazie all'automazione dei processi. Allo stesso tempo, nuove professioni come esperti di sicurezza informatica, data scientist, specialisti di analisi dei dati e sviluppatori di software saranno sempre più richieste per gestire l'era digitale.

4. Nomadismo digitale e lavoro remoto. La crescente possibilità di lavorare da remoto e il concetto di nomadismo digitale consentono alle persone di svolgere il proprio lavoro da qualsiasi parte del mondo, senza limitazioni geografiche. Ciò potrebbe portare a una riduzione della necessità di lavori basati su un luogo specifico, come quelli nell'ambito dell'amministrazione o del servizio clienti in uffici fisici. Allo stesso tempo, si prevede un aumento della domanda di professionisti che possono lavorare in modo indipendente e remoto, come sviluppatori di software, consulenti digitali, creativi freelance e professionisti del marketing digitale.

Di quali strumenti devono e possono armarsi i lavoratori di domani?

1. Aggiornamento delle competenze tecnologiche. È fondamentale sviluppare competenze tecnologiche pertinenti per il proprio settore. Ciò può includere competenze in programmazione, analisi dei dati, intelligenza artificiale, automazione, sicurezza informatica e digital marketing. Mantenere una mentalità di apprendimento permanente e seguire corsi online, partecipare a workshop o ottenere certificazioni possono essere modi efficaci per acquisire nuove competenze tecniche.

2. Competenze trasversali. Oltre alle competenze tecniche, le competenze trasversali sono

sempre più importanti. Queste includono competenze come il pensiero critico, la risoluzione dei problemi, la comunicazione efficace, la collaborazione, la creatività e la gestione del tempo. Lavorare sullo sviluppo di queste competenze può aiutare i lavoratori a distinguersi e adattarsi in un ambiente di lavoro in continua evoluzione.

3. Mentalità di adattamento. Il cambiamento è inevitabile nel mondo del lavoro, quindi è importante sviluppare una mentalità di adattamento e flessibilità. Essere aperti al cambiamento, disposti a imparare nuove competenze e ad affrontare sfide in modo proattivo possono consentire ai lavoratori di adattarsi rapidamente alle nuove situazioni e di sfruttare le opportunità emergenti.

4. Networking e connessioni. Costruire una solida rete di contatti professionali può essere vantaggioso per ottenere informazioni sulle opportunità di lavoro, acquisire conoscenze e collaborare con altri professionisti. Partecipare a eventi del settore, utilizzare le piattaforme di social networking professionali e partecipare a gruppi di interesse possono facilitare la creazione di connessioni significative e opportunità di carriera.



L'intreccio vitale tra la sfida ambientale e la sostenibilità sociale



di Marion Eimann

Sfogliando i giornali e guardando distrattamente la TV, ci accorgiamo come il mondo si trovi di fronte a una crescente tensione tra la “sfida ambientale” e il tessuto sociale.

Iniziamo però col ricordarci che non si tratta di “una” sfida da cui possiamo emergere vittoriosi, bensì di molteplici sfide scaturite da un mutamento profondo del nostro habitat al quale ci dobbiamo adeguare, che lo vogliamo o meno.

Machiavelli parlava spesso di una virtù politica: la capacità di prevedere e agire di conseguenza. Possiamo quindi fare nostro l'insegnamento di uno dei grandi pensatori e ricordarci che l'intreccio tra l'ambiente e la società vitale. Da un lato, gli impatti ambientali, come lo scioglimento dei ghiacciai, la perdita di biodiversità e la scarsità di risorse, hanno conseguenze profonde sulla popolazione; dall'altro, squilibri demografici e il nostro crescente fabbisogno di risorse gravano il Pianeta. Tuttavia, rimane una costante: salute e prosperità dipendono dalla vitalità degli ecosistemi circostanti e il loro equilibrio nel tempo.

Investire in infrastrutture sociali, istruzione, sistema sanitario e giustizia sociale non solo

migliora la qualità di vita, ma contribuisce direttamente a una migliore gestione delle risorse e a un consumo più sostenibile. La politica ambientale deve quindi procedere di pari passo con la sostenibilità sociale ed economica, senza minacciare posti di lavoro e il potere d'acquisto delle famiglie. Perché? Perché in caso contrario si crea una tragica resistenza alla necessaria transizione energetica, e sono scenari che possiamo già osservare.

Decisioni a favore dell'ambiente – dalle scelte quotidiane dell'individuo ai piani energetici cantonali e federali – sono possibili solamente con costi di cassa malati sopportabili, un sistema pensionistico in salute e un certo grado di libertà individuale che garantisca a tutti anche la facoltà di ottimizzare le proprie azioni. Scelta dei nostri rappresentanti a Berna compresa.

Conviene quindi decidere (e alla svelta) come (e con chi) procedere in un contesto sociale già teso al fine di rigettare politiche ipovedenti e ideologiche di chi paventa l'apocalisse, preferendo politiche dinamiche e resilienti che integrino la crescita economica e la sostenibilità sociale. Altrimenti, rischiamo di sacrificare parti cruciali della nostra società attuale e la qualità di vita delle nuove generazioni.



La vecchiaia: da decadenza a fioritura

E già mi veggo vicino il tempo amaro e lugubre della vecchiezza; vero e manifesto male, anzi cumulo di mali e di miserie gravissime; e questo tuttavia non accidentale, ma destinato da te per legge a tutti i generi de' viventi, preveduto da ciascuno di noi fino nella fanciullezza [...]: in modo che appena un terzo della vita degli uomini è assegnato al fiorire, pochi istanti alla maturità e perfezione, tutto il rimanente allo scadere, e agl'incomodi che ne seguono.

**G. Leopardi, Dialogo della Natura
con un Islandese (1824)**

È in questi termini che Giacomo Leopardi, nel 1824, parla della vecchiezza, in uno dei suoi più celebri scritti filosofici rappresentato dal *Dialogo della Natura con un Islandese*, raccolto nelle *Operette morali*. Certo, una visione molto negativa dell'anzianità, vista come vera e propria beffa che Natura, entità creatrice di tutte le cose mortali, destina ad ogni essere vivente. Un destino dal quale l'uomo non ha possibilità di fuggire, e che deve accettare senza poter porne alcun rimedio.

La riflessione leopardiana si colloca in un contesto decisamente pessimista, in cui un Islandese, in fuga dalle miserie e dalle avversità che Natura gli riserva, se la ritrova davanti e ha possibilità di parlarci e chiedere le ragioni di questa inevitabile disgrazia. Natura, che del dolore e delle sfortune dell'uomo e di ogni creatura non si sente in alcun modo responsabile, giustifica l'infelice condizione dei viventi in virtù del *perpetuo circuito di produzione e distruzione* che permette la *conservazione del mondo*. Ed è già un tema classico, che ritroviamo sin dalla letteratura della Grecia antica, che Leopardi riprende ed elabora nuovamente.

Come spesso accade, le riflessioni leopardiane non si esauriscono in loro stesse, ma

anzi provocano in chi le legge la necessità di metterle in discussione, alla ricerca di una via d'uscita, di una soluzione diversa, che, pur accettandone le radici esistenzialmente ed essenzialmente pessimiste, possa essere più luminosa e meno oscura. Infatti, la soluzione, come sempre accade nei testi di menti geniali, sta già nella tesi elaborata da Leopardi. Essa, tuttavia, non è mai detta "ad alta voce", ma nascosta abilmente tra le righe, e sta alla nostra mente il compito di svelarla e renderla esplicita. Da quando abbiamo coscienza di ▶

di Elia Bosco



noi stessi, come dice bene Leopardi, sappiamo che prima o poi inizieremo a sfiorire, a decadere, a perdere quella vivacità e quella freschezza che caratterizza le prime fasi della nostra vita. Ma non bisogna commettere l'errore di chi, consapevole del proprio destino, si lasci vincere da questo, e perda le speranze. È proprio l'essere coscienti "in anticipo" di questa nostra condizione la chiave per trovare la via d'uscita.

Ruota tutto attorno al concetto di "accettazione" del proprio destino. Che non significa – bisogna sottolinearlo in modo deciso – "rassegnazione". Accettare il proprio destino significa riuscire a cogliere in ogni fase della nostra esistenza il suo significato più profondo. Nell'immobilità, la vita non c'è. La vita è divenire. Ciò che è immobile non progredisce, non evolve, rimane fisso, così com'è, nell'eternità. Come uomini, abbiamo la fortuna di poter attraversare diverse età e per questo "vivere" più volte. Oggi non sono quello che ero ieri e domani non sarò quello che sono oggi. Quale migliore definizione di vita, che non questa? Ed ecco che, magicamente, l'anzianità si trasforma da sfortuna predestinata a fortuna conquistata, da digrazia a benedizione, da tragedia a sollievo, da debolezza a forza. Vero, siamo pur sempre fatti di carne ed ossa, quindi, a livello fisico, si presenteranno più fastidi e più problemi. Ma non siamo fatti solo di carne ed ossa. Siamo esseri umani, dotati di intelletto, ed esso, avendo attraversato tutte le fasi della vita, si trova con l'anzianità nella sua completa maturità, custode delle esperienze di una vita intera, pronto a rispondere con facilità alle domande più difficili ed essere d'esempio per chi, più giovane, tutte le fasi della vita ancora non ha attraversato.

La nostra più grande fortuna, come esseri umani, è dunque quella di fare esperienza del *divenire*. Chissà quanti di noi hanno sognato almeno una volta di vivere in eterno, di sfuggire al circuito della vita, vedere in modo distaccato il flusso delle cose, dall'alto, senza esserne immersi e coinvolti. Il problema, e la soluzione, è che vivere in eterno significherebbe non vivere del tutto. La vita ha un senso proprio perché finisce. Se accetto la morte, comincio in quello stesso momento a vivere pienamente. Natura diventa in questo modo amica, e non più nemica. Tutto ciò che occorre è accettarla. E la vecchiaia, in questi termini, altro non è che un'ulteriore "vita" che abbiamo la fortuna di poter attraversare, sentire ed assaporare.

E a voce bassa, sorridendo, mormora: – "E apertamente dedicai il cuore alla terra grave e sofferente. E promisi di amarla con fedeltà, fino alla morte, senza paura, col suo greve carico di fatalità, e di non spregiare alcuno dei suoi enigmi; così m'avvinsi ad essa di un vincolo mortale."

Citazione tratta da Hölderlin, La morte di Empedocle (1800) in F. Fellini, Il viaggio di G. Mastorna (1992).

Il “sogno” arabo

Anche chi non si interessa di sport, e nello specifico di calcio, in queste ultime settimane avrà sentito parlare dell'Arabia Saudita. Sì, proprio così. Arabia Saudita e mondo del pallone, un connubio che fino a poco fa (anche se i sauditi hanno sconfitto l'argentina nella prima gara del Mondiale), non rubava certo le prime pagine dei giornali sportivi europei. In poco tempo invece tutto è cambiato. L'Arabia Saudita, o meglio il suo governo, si è messo in testa di investire nel calcio, di creare una Lega Saudita che possa fare concorrenza ai migliori campionati del mondo, e perfino a quella Premier League che da anni sta dominando il mercato grazie ai suoi inarrivabili diritti televisivi.

Il “sogno” arabo sembrava una follia e per certi versi lo sembra ancora: eppure il numero dei giocatori che a suon di milioni ha accettato la corte saudita sta aumentando in maniera impressionante.

E non parliamo soltanto di Ronaldo o Benzema, autentici fuoriclasse ormai sul viale del tramonto: no, parliamo di ragazzi ancora nel pieno della loro carriera che hanno deciso di abbandonare la gloria sportiva per abbracciare un'avventura, forse meno stimolante e eccitante (forse...), ma che indubbiamente li seppellirà di milioni.

Alcuni nomi? Brozovic, Milinkovic-Savic, Kanté, Koulibaly e tanti altri, tra cui anche l'allenatore (ex gloria del Liverpool) Steven Gerrard, che siederà sulla panchina dell'Al-Ettifaq Club.

Per chi non lo sapesse, alle spalle della maggior parte dei club arabi c'è una società che, leggendo i giornali, forse qualcuno avrà sentito nominare: il PIF, ovvero il Public Investment Fund.

di Luca Sciarini



Si tratta di un fondo arabo che oggi detiene le quote di maggioranza di quattro club del campionato arabo e non solo. Al Ittihad, Al Nassr (la squadra di Cr7), Al Hilal e Al Ahli sono solo le punte di diamante nel campionato "locale", ma nel loro portafoglio c'è anche il Newcastle, squadra della Premier League, che di recente ha speso 80 milioni di euro per comprare il giocatore del Milan Tonali.

Non è invece riuscito il colpaccio Messi: il giocatore forse più forte del mondo, fresco del titolo di campione del mondo con l'Argentina, ha scelto la Major Soccer League, la lega di calcio americana. Ha infatti firmato con l'Inter di Miami, di cui anche David Beckham detiene una percentuale. La vita a Miami, la vicinanza con il Sudamerica, la lingua (si parla tanto spagnolo da quelle parti) e la possibilità di acquisire in futuro una percentuale del club, ha spinto Messi a rifiutare la proposta araba, che si aggirava attorno ai 200 milioni di euro all'anno.

Ma l'obiettivo di questo tremendo investimento qual è? Non è un segreto che oltre a diventare un campionato competitivo come quelli europei, l'Arabia Saudita punta a ottenere il Mondiale del 2034. Dopo il 2022 del Qatar, quello del 2026 che si terrà in USA, Canada e Messico e il probabile ritorno in Europa nel 2030, l'edizione del 2034 potrebbe ancora tornare in Medio Oriente.

Avere nei prossimi undici anni una Lega araba di calcio più forte, permetterebbe di alzare il livello del campionato e far progredire ulteriormente quei giocatori che vestono la maglia della Nazionale dei Figli del Deserto.

E l'Europa come ha preso questa invadenza araba? Eravamo abituati a dominare il mercato, a strappare letteralmente i giocatori migliori dai campionati sudamericani (Brasile e Argentina su tutti, ma anche dalla zona subsahariana) e a rendere le nostre leghe le più forti e competitive del mondo. Negli anni 90 era toccato all'Italia la palma del più forte, da qualche anno è invece appannaggio dell'Inghilterra.

L'entrata a gamba tesa, per usare un'espressione calcistica, degli arabi, ha ovviamente susci-

tato sgomento e indignazione nel mondo del calcio, come se fosse stato perpetrato un sacrilegio contro quel patrimonio di romanticismo che rischia così di disperdersi. Forse dovremmo però farci tutti un esame di coscienza ed essere più onesti, riconoscendo che in passato avevamo fatto la stessa cosa e naturalmente non ci era sembrata così sgradevole.

Certo, le cifre degli arabi, soprattutto in un momento in cui l'economia mondiale, dopo il covid e la guerra, appare piuttosto in difficoltà, sembrano decisamente immorali. Soldi che servono per il calcio e non per altre cause forse più nobili, per alimentare l'ego di un governo e forse, come sussurra qualcuno, per sviare l'attenzione dalla politica di un paese controverso che ha bisogno di ripulire la sua immagine e la sua coscienza.

Se qualcuno pensa però che l'offensiva araba nel mondo del calcio sia qualcosa di fugace e fragile, si sbaglia di grosso. Basta guardare cos'è successo soltanto due anni fa con il golf: gli arabi, capitanati e guidati dalla leggenda Greg Norman, hanno iniziato una guerra contro la PGA, il campionato americano considerato una vera propria istituzione di questo sport.

Anche in quel caso, mettendo sul piatto cifre che assomigliano molto a quelle del calcio, hanno convinto tanti giocatori di primo piano a saltare il fossato. Creando ovviamente tante polemiche, critiche e rivalità. A Tiger Woods, che ormai è sul viale del tramonto a causa soprattutto delle sue condizioni fisiche, la LIV golf (così si chiama la nuova lega araba di golf), aveva addirittura offerto 800 milioni di dollari! La "tigre" ha rinunciato, restando legato al primo amore (la PGA) o forse anche perché il suo ultimo problema è proprio quello legato al denaro.

Dopo due anni di lotte, PGA e LIV golf hanno firmato recentemente un armistizio e dalla stagione 2025 dovrebbero iniziare a cooperare. Anche gli americani si sono accorti che lottare contro lo strapotere economico arabo, oltre a essere dannoso, è anche inutile.

E anche il calcio mondiale sembra essere sulla stessa strada.

La nostra famiglia

Felicitazioni e cordiali auguri

a Chiara Scolari e Gerardo Mastropietro per la nascita della piccola Mia;
a Rosalinda Ambrosetti ed Enea Scandroglio per la nascita della piccola Alice;
a Lisa Barzagli e Luca Ramelli per la nascita della piccola Luna;
a Rossella e David Perozzi per la nascita del piccolo Zeno;
a Misini e Arian Selimi per la nascita del piccolo Lion;

Decessi

Sentite condoglianze

ai famigliari della defunta Irma Sala;
ai famigliari della defunta Marisa Righitto;
ai famigliari della defunta Ausilia Joppini;
ai famigliari del defunto Americo Fantoni;
ai famigliari del defunto Mario Figus;
ai famigliari della defunta Armida Pini;
ai famigliari della defunta Grazia Cacciarella;
ai famigliari della defunta Etiopia Cavallini Grandi;

Felicitazioni e tanti auguri alla Signora Cesira Fiorini per i suoi 100 anni

Sindacato Autonomo Statali Ticinesi (SAST) Assemblea generale straordinaria 2023

Allo scopo di indire nel corso del mese di ottobre un'assemblea generale straordinaria, si invitano i soci iscritti e paganti, a voler cortesemente comunicare tramite:

sast.info@bluewin.ch

entro il **30 settembre 2023** il loro indirizzo mail e di domicilio privati.

Questo permetterà in seguito ai soci di ricevere la formale convocazione con il relativo ordine del giorno e documentazione.

Si ringrazia per l'attenzione e collaborazione.

Lugano, 4 agosto 2023

Segretariato SAST

Helsana

Collettiva dei Sindacati Indipendenti Ticinesi

Dal 1961 offriamo agevolazioni attrattive sulla cassa malati per tutti i membri SIT e i loro famigliari. Tramite gli accordi stipulati dai Sindacati Indipendenti Ticinesi con la cassa malati Helsana, dal 1961, offriamo a tutti i soci e a tutti i loro familiari attrattivi vantaggi e convenienti agevolazioni sul premio di cassa malati!

La nostra broker, **Sig.ra Loredana Ghizzardi**, è volentieri a vostra disposizione per una consulenza personalizzata e per offrirvi le migliori coperture assicurative a condizioni e costi particolarmente favorevoli.

La collettiva Helsana-SIT vi offre

- assicurazione cura medica e farmaceutica (LAMAL)
- assicurazioni complementari (LCA)
- prodotti all'avanguardia con ampie prestazioni
- agevolazioni su contratti pluriennali per assicurazioni complementari
- agevolazioni per famiglie
- assicurazione per la perdita di salario

Contattate immediatamente il nostro segretariato a Locarno per risparmiare sul vostro premio di cassa malati **Tel. 091 751 39 48**

I SOCI SIT BENEFICIANO DI...



Assistenza giuridica e sindacale

L'assistenza giuridica e sindacale è accordata gratuitamente ai membri dei SIT.



Consulenza fiscale

I SIT sono a disposizione dei loro affiliati per le compilazioni delle dichiarazioni fiscali a soli CHF 40.-



Cassa disoccupazione

La Cassa cantonale di disoccupazione dispone di uno sportello presso i nostri uffici.



Prestazioni sociali

Assegno figli di CHF 100.- ad ogni nuova nascita, sconto vacanze e contributi per colonie estive.



Sconto cassa malati Helsana

Riduzione di premio fino al 33% sulle assicurazioni complementari offerte dalla cassa malati Helsana



Sconto benzina

Sconto di 4 centesimi al litro su prodotti benzina e diesel presso tutte le stazioni di servizio Eni-Agip in Svizzera e in Liechtenstein.



Sconto Splash & Spa

Sconto del 20% sugli ingressi Splash & Spa di Rivera per tutti i soci e ulteriori 3 persone accompagnatrici (esibire tessera SIT alla cassa)



Sconto Sport

Sconto del 10% per gli acquisti sportivi presso il negozio Decdo cycling di Ascona e presso il negozio 3R Sport di Mendrisio (esibire la tessera alla cassa)



Contributo trasloco

Contributo di 150 franchi per trasloco (inviare la fattura al segretariato SIT).



Sconto Museo Vincenzo Vela

Entrata ridotta al museo e i suoi eventi, per i membri dei SIT (esibire la tessera sindacato alla cassa).

SIT

Sindacati
Indipendenti
Ticinesi
dal 1961

PROGRESSO SOCIALE

Amministrazione:

Segretariato SIT
Via della Pace 3
6600 Locarno
Tel. 091 751 39 48
Fax 091 752 25 45
info@sit-locarno.ch
www.sit-locarno.ch

Stampa:

Tipografia Cavalli, Tenero

Redattore responsabile:

Mattia Bosco

Il periodico è **gratuito** per gli aderenti SIT, SAST e LA SCUOLA.
Abbonamento annuo sostenitore da Fr. 20.-

SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI COLLETTIVE SIT - SAST

Orari degli sportelli:

lunedì - venerdì:
09.00 - 12.00 / 14.00 - 16.00

Segretariato:

Via della Pace 3, 6600 Locarno

Segr. Cant.: Mattia Bosco